

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta la 14. pagina contiene 10 righe. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cont. 16 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Amministrazione Via Garibaldi n. 10. Numeri separati si vendono all'edicolante a prezzo di tabacchi di Monastero di S. Maria, Piazza V. E. e Via Dante. Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Col primo di Ottobre

Apra nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*.
I prezzi indicati in testa del Giornale.

Per i Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione, anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così che sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poiché nel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dirigerà e che comincerà in ottobre a spedire settimanali Corrispondenze, offrendo la cronaca della predisposizione già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concorra agli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto essere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui essi potrebbero gormeggiare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle *Memorie di mezzo secolo*, si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali *Letture parlamentari*, il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della *Patria del Friuli* confida di secondare i desideri dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

L'Enologia italiana

Pare sia intenzione dell'on. Grimaldi convocare nel mese di ottobre i principali produttori di vini per discutere intorno ai mezzi di dare un più razionale impulso alla fabbricazione e all'esportazione di questo prodotto. Per riuscire, il Ministro crede necessaria la costituzione di forti Associazioni di produttori.

La storia del commercio del vino è da ormai generalmente; pochi soggetti ebbero l'onore di una così larga attenzione. Il bel sole d'Italia feconda numerose quantità di viti disposte festoni tutt'intorno ai campi di semenzaie, come si usa da noi, o allineate a vigneti come nelle pianure pugliesi, sui colli del Lazio e sulle pendici dei monti della Sicilia, o rampicanti sugli alberi sparsi per la campagna come nelle colline toscane. Dalle pendici delle Alpi sin giù agli estremi lembi di Sicilia, non vi è angolo d'Italia dove la vite non dia frutto abbondante e saporito.

La produzione media del vino si calcola di più di 70 milioni di ettolitri, e al prezzo minimo di 25 lire l'ettolitro rappresentano un valore di 750 milioni.

Vent'anni fa l'esportazione del vino era poca cosa. Essa divenne importante perché in Francia apparve la fillossera. Come altrui fu a noi di giovamento. Che la Francia, a fine di mantenere in vita il floridissimo commercio del vino, che per lunga serie d'anni fu suo vanto, dovette rifarsi nelle nostre cantine. Tre anni fa, non meno di 10 milioni di ettolitri di vino italiano

passava il confine francese. Per la maggior parte era vino di Sicilia e delle Puglie. E' era, quel che si dice *vino da taglio*, un prodotto che non poteva essere messo direttamente in consumo, ma doveva essere elaborato per diventare bibita gradevole e pregiata. Nella elaborazione del vino d'uva i francesi eccellono; e così poté la Francia mantenere incolume, malgrado la diminuita produzione interna, il suo esteso commercio di vino.

Il vino italiano per gli acquirenti francesi era materia prima.

L'Italia, così ricca d'uva, sino a pochi anni fa non produceva che piccola quantità di vino, che fosse suscettibile d'essere messo in commercio per il consumo diretto. Le buone pratiche di vinificazione erano sconosciute, mancavano le cantine, e poco si faceva per rimediare a questi difetti e per creare delle correnti di affari.

Se in meno di dieci anni l'esportazione del vino da meno di mezzo milione di ettolitri è salita a 4 milioni, ciò si deve alla circostanza che i francesi son venuti da noi a cercare il vino, di cui essi avevano bisogno; ma ai nostri non era venuto in mente mai di andare in cerca di consumatori. Al tempo della vendemmia commercianti francesi si trovavano in tutti gli angoli delle provincie pugliesi allo scopo di acquistare vino, offrivano prezzi relativamente alti, e carichi abbondanti veleggiavano da Barletta per i porti di Francia.

La grande incetta di vino diede impulso alla coltivazione della vite, e per il modo come si faceva, tolse lo stimolo a studiare i metodi di vinificazione ed a praticare i metodi ritenuti migliori. Chi è sicuro di vendere il vino a 40

appena 50 lire l'ettolitro appena fatto il raccolto, piglia l'uva, ne fa fermentare il mosto tanto che basti per dargli la apparenza di vino, o poco si preoccupa del sapore, della conservabilità e così via.

Son già parecchi anni che si riconosce la necessità di dare all'enologia italiana un altro indirizzo. Le sorti della produzione vinaria italiana erano messe alla dipendenza del commercio francese, e si vedeva l'importanza di creare una enologia italiana, ossia di promuovere la produzione di vini di consumo diretto e di procacciare ai medesimi un mercato sufficiente. Noi ricordiamo quello che il Barti, allorché era Ministro dell'Agricoltura, ha fatto. L'Associazione dei viticoltori italiani in Roma, alla cui direzione fu posto il Cerletti, è sorta per iniziativa dell'on. Barti. Anche i depositi di vini all'estero, dei quali, se non erriamo, vi esistono tre, uno in Svizzera e due in Germania, furono ideati dall'on. Barti. E in quest'ultimi anni le esposizioni enologiche si sono succedute forse anche troppo rapidamente. Appunto in codeste esposizioni si è agevolmente constatato che progressi considerevoli e reali nella preparazione dei vini furono compiuti.

Ma, mai come ora, fu sentita la necessità di dare alla produzione vinaria il carattere industriale che la fa d'uopo per poter esistere. Dacché non vi è più tra l'Italia e la Francia trattato di commercio, l'esportazione del vino italiano in Francia è impedita dal dazio di 20 lire l'ettolitro.

La Francia si provvede dei vini da taglio che le occorrono, sia pure a prezzi più alti, in Spagna ed in Ungheria; i vini accumulatisi nelle immense cantine del Mezzogiorno rimangono invenduti, perché, a causa del dazio, non possono entrare in Francia per essere elaborati; qui da noi non si sanno elaborare o si difetta dei capitali, che all'uopo sarebbero necessari, e tale qual è il vino non è bevibile. Bisogna assolutamente che gli italiani si adoprino per produrre vini di consumo diretto. A noi mancano i vini tipo, che sieno tutti gli anni eguali in colore e in sapore. Per vini buoni i bevitori non mancano. Lo si sa per l'esperienza fatta che immensa quantità di vino si potrebbero spacciare in Inghilterra, in Germania e nelle Americhe.

Le Associazioni di produttori di vino, o come anche si chiamano le Cantine cooperative, sono indubbiamente accorte al progresso dell'enologia. In Italia n'esistono già parecchie, e noi ci auguriamo che gli sforzi dell'on. Grimaldi, per farne sorgere di nuove, sieno coro-

nati dal più lieto successo. Per opera delle Associazioni di proprietari, o di Società di capitalisti non può non avvenire che si sfrutti, facendola progredire, un'industria che promette di diventare una delle più importanti d'Italia, o che le si confa sotto tutti gli aspetti, per il suo solo ardente, per i suoi colli, per l'attitudine dei suoi coltivatori. E ben questa la terra del Falerio, che svegliava l'estro al Poeta latino.

La "gente onesta" smascherata

morde le calcagna ad un Prefetto.
Il comm. Cavasola era Consigliere delegato a Napoli quando fu mandato a reggere la Prefettura di Potenza nella Basilicata, una provincia che fu sempre tra le più neglette: i mezzi di viabilità vi sono ancora scarsissimi; e quando fa buon tempo le comunicazioni fra molti dei Comuni si mantengono col mulo o col cavallo, ma quando piove forte, anche i pedoni si arrestano, perché i numerosi torrenti e i fiumi si gonfiano e devastano.

La popolazione in generale è eccellente: se è rimasta molto addietro in fatto d'incivilimento, è ricca d'idealità ed ha un senso morale vivissimo.

Tuttavia parecchi fatti recenti sembra si siano incalzati per smentire quest'ultima affermazione.

Il Cavasola, così narra un giornale onesto, uomo di forte fibra, zelantissimo dei suoi doveri, geloso delle sue attribuzioni, appena giunto, dovette urtare contro la camarilla che era padrona della Provincia e della Prefettura. Metter ciascuno a posto e tener sè e gli altri nei limiti legittimi, non tollerando intrusioni ed ingerenze, non accettando intrusioni di sorta, non accettando raccomandazioni di sorta, fu ardua impresa, che egli compì con sollecitudine e con vigore, ma che suscitò grandi ire. Coloro che ivi erano abituati a spadroneggiare si credettero offesi, e cominciarono una lotta assai fiera, la quale man mano si fece ardente, per fatti che si svolsero, e dei quali accenneremo qualcuno.

La Deputazione provinciale di Basilicata, nella sua relazione dell'anno scorso, parlò di un « grave avvenimento, che percosse l'opinione pubblica in tutta la provincia. » Si era scoperto che gli alti impiegati degli Uffici provinciali si erano resi colpevoli di malversazioni e frodi, per una cospicua somma. Ecco qual che si faceva da molti anni, fin dal 1872.

Nelle espropriazioni per opere stradali, la cassa provinciale pagava, ma il prezzo non era versato a chi doveva riscuotere. Man mano si giunse ai mandati duplicati, provocandosi nuove deliberazioni, o scomponendosi e raggruppandosi partite diverse, come se non fossero state pagate ancora, o foggianti copie di deliberazioni, che la Deputazione non aveva prese.

Parecchie volte qualche cosa si era sospettata o intravista; nessuno ebbe la volontà o il coraggio di andare a fondo.

lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele e dei suoi successori; che fatta libera innalzò decorosi monumenti al Re liberatore, e all'Eroe Garibaldi, e pose un decoroso ricordo al generale Lamarmora, Padova non poteva né doveva dimenticare il grande Ministro Cavour, che sapiente e ardito sino alla audacia aveva cooperato al trionfo dell'impresa nazionale del gran Re Vittorio Emanuele.

Non è questo il momento di parlarvi della vita e delle opere di Camillo Cavour, la brevità del tempo nel viato e del resto sarei temerario se presumessi di parlarvene degnamente; a tanto Uomo nessun elogio può essere adeguato. Mi limiterò a rapidi cenni, invocando la vostra pazienza, e assicurandovi che nel ricordarvi i dolori e la sventura pubbliche, che soffrimmo nel vicino triste passato, nell'animo mio non v'ha alcuna traccia di odio o rancore.

Non vi parlerò di Cavour, giovanotto, che male soffrì i vizi, e ormai smessi, servizi di Corte; del Cavour attento dell'Accademia militare, ove apprendeva le matematiche e le arti della guerra; dell'ufficiale del genio militare che si occupa delle fortificazioni alpine; del Cavour, sciolto dalla milizia, che viaggia all'estero e vi studia gli ordinamenti governativi, civili e militari le condizioni sociali, le industrie e i commerci dei popoli più liberi e civili, e che a Parigi è studioso frequentatore delle lezioni dei più illustri professori

Questa volontà e questo coraggio ebbe il prefetto Cavasola.

Compiuta l'inchiesta, accertati i fatti, gli impiegati furono arrestati e processati, ed ora la causa andrà in pubblico dibattimento. La somma, per la quale fu danneggiata la Provincia, non è di molto inferiore alle centomila lire.

Ma un avvenimento ben più grave, che percosse ancora più l'opinione pubblica, fu il fallimento del banchiere Andretta, il quale fuggì e fu poi arrestato a Nizza. Questo fallimento, per molti milioni, ha accumulato rovine sopra rovine nella già immiserita Provincia. Risulterebbe, fra gli altri questo fatto, che l'Andretta metteva in giro un numero sterminato di cambiali con firme non genuine. E il processo è in corso d'istruzione e sarà colossale.

Ma questi processi non ha generato un altro. Alcuni funzionari della sede del Banco di Napoli a Potenza, il cassiere e il ragioniere, sono in carcere. Sembra che facessero operazioni illecite e tenessero mano all'Andretta.

E più alta responsabilità morale sono in giuoco.

Il prefetto Cavasola ha dovuto scoprire tutte queste ed altre piaghe e non si è arrestato perché egli stimava debito suo di andare in fondo.

Ora, proprio quando tutta una così brutta ed intricata matassa si andava svolgendo, è venuto il traslocamento del prefetto Cavasola; proprio quando così gravi processi erano in corso d'istruzione.

Il Cavasola può aver commesso degli errori, e chi non è in grado di commetterne?

Ha soprattutto commesso l'errore, che non si perdona nei governi parlamentari, di non mostrarsi compiacente verso i deputati, non esclusi coloro che si dicevano, o credevano suoi amici. Errore massimo poi è stato quello di spostare certe pedine, muovere certe acque, mettere in luce tanti brogli, far paura a certe persone.

E dunque questione, in Basilicata, di alta moralità amministrativa e di pericolo per la giustizia.

Sono in corso, processi gravissimi, che implicano interessi vari, che toccano molte persone. Ed è nato il dubbio che l'allontanamento del Cavasola possa giovare alla giustizia, ma a coloro che la giustizia ricerca, scruta, insegue...

L'on. Crispi e l'on. Zanardelli, assumendo la croce del potere, raccomandarono in due celebri discorsi ai loro dipendenti la severità e la moralità.

L'inopportuna misura riguardante la Basilicata è parsa una contraddizione a quel dispiaccio, ed il senso morale, fra quella popolazione, è rimasto profondamente scosso.

La flotta austriaca a Napoli.

L'Esercito conferma l'intervento della flotta austriaca alla rivista navale di Napoli in onore di Guglielmo II. La flotta sarà composta, come già si disse, dalle corazzate *Kaiser Max*, *Custozza*, *Lissa* e *Tegethof*, dagli sloop *Leopard* e *Fasano* e da parecchie torpediere. La flotta sarà comandata dall'ammiraglio Sternelck. A bordo della *Kaiser Max* vi sarà l'arciduca Stefano.

di scienze politiche ed economiche; del Cavour reduce in patria che sugli aviti poderi fa prosperare l'agricoltura e rialza la condizione dei contadini; non del dotto scrittore di economia politica, e di ogni progresso sociale, come di ogni libertà civile; non del pubblicista sapiente che eccitò il Governo e il Paese alle riforme liberali; che chiede lo Statuto; che incessantemente incoraggia il Re e il Piemonte ad imprendere la guerra d'indipendenza contro lo straniero, allora, direttamente o indirettamente dominante su tutta la restante Italia; non vi parlerò infine del Cavour, Deputato, che nel parlamento subalpino, s'opponesse ai partiti per impazienza insani, e che nella fatale ritirata di Re Carlo Alberto su Milano, s'arruolò fra i volontari per accorrere in soccorso dell'esercito e impedire la invasione nemica del Piemonte.

Nel 1849 la fortuna dell'armi abbandonò il magnanimo Re Carlo Alberto a Novara, Brescia invano eroicamente insorse contro lo straniero, Venezia invano tentò resistere ad ogni costo al ritorno del dominio austriaco; Roma è oppressa a riposta sotto il giogo teocratico dalle armi di una Repubblica straniera, che scottica in casa, pretende mantenere la feudale tradizione del protettorato francese sulla chiesa romana; le due Sicilie sono ricadute sotto la tirannide dello sporgiuro Borbone.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

UN DISCORSO PATRIOTICO

On. ALBERTO CAVALLETTO

Deputato del III. Collegio Udine.

A Padova nel 20 settembre venne inaugurato un monumento a Camillo Cavour, e poiché l'illustre e venerando autore ci appartiene come Rappresentante d'un Collegio del Friuli, vogliamo riferire il discorso da lui pronunciato, che per lunga serie d'anni fu suo vanto, dovette rifarsi nelle nostre cantine. Tre anni fa, non meno di 10 milioni di ettolitri di vino italiano

In questo giorno solenne nel quale l'Italia celebra il XVIII anniversario della liberazione di Roma dal dominio teocratico, e del riacquisto della naturale e legittima Capitale, a coniazione e conferma della sua unità nazionale; in questo fausto anniversario uno dei più grandi avvenimenti del moderno, i Padovani della Città e Provincia vollero qui eretto questo Monumento a Camillo Cavour, all'insigne uomo di Stato, che, Duce il grande Re Vittorio Emanuele II, sapientemente disse il Risorgimento italiano. Duemila che una malattia penosa, cruciale la quale da troppo tempo affligge

l'illustre Commendatore Antonio Tolomei, Presidente del Comitato promotore del Monumento, gli impedisce di farne ora la consegna al patrio Municipio e di aggiungere splendore a questa nostra solennità colla sua parola alta, efficace, scultoria; nella sua deplorata assenza il Comitato, per ragione di età, chiamò me a supplirvi; mi studierò di compiere questo incarico come meglio potrò, e nel mio modesto dire sarò semplice e conciso.

Primamente, sicuro interprete della Padovana cittadinanza faccio fervidi voti per la guarigione dell'amatissimo nostro concittadino, Antonio Tolomei; e in nome del Comitato rendo grazie all'esimio artista, Enrico Chiaradia, che fedele alle patriottiche tradizioni della sua benemerita famiglia, e ispirato da elevato sentimento artistico, ci diede quel quasi viva e parlante la effigie del grande Statista che tutta Italia e il mondo civile onorano.

I popoli che hanno una storia e non sono dimentichi delle virtù e delle glorie del loro passato, raro è che trascurino i sentimenti e i doveri delle virtù civili e patriottiche del presente.

Padova da antichissimo tempo fu sempre devota e zelatrice della indipendenza nazionale italiana; città primaria dei Veneti antichi, mantenne invitta con questi la sua indipendenza dalle invasioni galliche, e dalle incursioni greche provenienti dal mare; con-

corse coi Veneti e coi Senoniani (bre-

IL GIORNALE DI FEDERICO III.

La *Deutsche Rundschau*, diretta da Giulio Bodenburg, pubblica il *Tagebuch*, o *Giornale di Federico III*, scritto durante la guerra del 1870.

Questo giornale era stato consegnato a Bismarck dallo stesso Imperatore col patto di non pubblicarlo che dopo la sua morte.

Da quell'importante documento togliamo i cenni seguenti.

13 luglio. — Una intervista con Bismarck; egli ha ricevuto il 12, molto tardi, da Madrid la notizia della rinuncia del principe Leopoldo; Bismarck ritiene la pace sicura; è però sorpreso della piega che prendono gli affari a Parigi.

Quantunque la Francia domandi delle garanzie, bisogna aspettare; tutto s'accomoderà, Gortschak offe di tranquillo. Napoleone ha detto che la questione spagnola gli è indifferente, che si tratta di sciogliere la questione di rivalità tra la Francia e la Prussia.

14 luglio. — La notizia bellicosa da Parigi non è confermata.

15 luglio. — Bismarck parte con Raon e Moltke verso il Re a Brandeburgo. Egli non crede più alla pace; come Moltke ha una medesima idea della forza della Francia; io domando la mobilitazione immediata dell'esercito; mi viene accordata, l'annuncio si pubblica; il Re mi abbraccia il collo e mi dice: *Vacht am Rhein*; le stoffe sono della situazione.

16 luglio. — La Germania si leva come un solo uomo; essa farà la propria unità.

18 luglio. — Si formeranno tre eserciti, io comanderei quello del Sud, avrà così la parte più difficile.

24 luglio. — Battesimo del mio ultimo nato: grande cerimonia; il Re è troppo commosso per reggere il neonato; chi di noi ritornerà? Ma la vita è certa.

L'entusiasmo della popolazione è al colmo; mi si abbraccia quasi; l'attitudine di questo popolo ci impone dei grandi doveri.

28 luglio. — Gortschak offe di chiamato a Pietroburgo, la Russia osserverà attentamente la neutralità dell'Austria; l'Italia è incerta; non ha denari.

29 luglio. — Il nostro pensiero principale è questo: Come proseguire — dopo una pace acquistata combattendo vittoriosamente — nella edificazione liberale della Germania?

— Nel proseguire la marcia del defunto imperatore, allora principe imperiale, nota tutto, osserva tutto, si compiace dell'entusiasmo che trova dovunque ed esclama, poco prima della battaglia di Weissenburg:

— Con Dio, senza timore e con perseveranza, e avanti!

Al 5 agosto trova, marciando, un libro di telegrammi perduto dai francesi e da esso rileva quanto siano i francesi impreparati e quale disordine regni nella loro amministrazione.

1 settembre. Napoleone è a Sedan; il Re scherzando mi domanda che cosa faremo se si darà prigioniero; un parlamentario arriva; i principi sono presenti; Bismarck, Moltke, Raon formano cerchio attorno al Re: io gli sono vicino.

Raille giunge aff'atto, ma dignitoso colla lettera di Napoleone. Dopo essersi concertato con Bismarck, Moltke e me, il Re detta la risposta; non si trova l'occorrenza per scrivere; lo fornisco della carta timbrata coll'aquila che aveva sotto gli arcioni; Wimar fornisce la penna e l'inchiostro; due sedie di paglia formano il tavolo.

Quando Napoleone fu partito, il Re ed io cademmo commossi nelle braccia l'uno dell'altro. Ci ricordammo di Sadowa; le truppe erano entusiaste e cantavano *Danket alle Gott*.

Il 2 settembre, dopo la battaglia di Sedan, nel diario v'è una nota lunga, in cui narra l'incontro di Napoleone con Moltke e Bismarck, avvenuto in un campo di patate nei dintorni di Douché.

Federico III espone la discussione passata tra il defunto imperatore Guglielmo e Napoleone III.

Da esso risulta che quando Napoleone osservò a Guglielmo, con le lagrime agli occhi, che egli fu tratto alla guerra dall'opinione pubblica, Guglielmo gli osservò:

— Ma la colpa del fatto che la pubblica opinione prese questa direzione, è di coloro che voi avete chiamato come consiglieri.

Allorché, durante il dialogo, Napoleone espresse la congettura di avere avuto contro di sé l'esercito di Federico Carlo, il Re Guglielmo rettificò asserendo che di fronte a lui stavano il principe imperiale Federico e il principe di Sassonia.

E alla sua domanda dove si trovasse Federico Carlo, rispose vivamente stupito:

— Dinanzi a Metz con 7 corpi di armata.

Terminato il colloquio, ed uscito Napoleone dalla stanza, gli si avvicinò il Principe imperiale, condolandosi che la guerra fosse stata così sanguinosa; su di che egli replicò che « ciò è tanto più doloroso quando non s'è pas voulu la guerre ».

Sotto la data 18 ottobre Federico scrive:

« La sola festa del mio giorno natalizio mi dimostra la serietà del compito che un dì io dovrò accogliere nel campo politico della Germania; poiché io spero che nell'avvenire non vedrò più guerra o che questa sia stata la mia ultima campagna ».

Negli altri foglietti del diario è trattata la questione sui singoli principi tedeschi, sull'elezione dell'imperatore e sopra la costituzione per l'intero popolo tedesco.

Bismarck voleva che la soluzione di queste questioni venisse rimessa al tempo.

Il principe imperiale all'incontro voleva che venissero risolte subito. Bismarck pretendeva poi che egli non dovesse esprimere le sue idee perché dannose.

Su di che il principe imperiale — come risulta dal diario — replicò nel modo più deciso:

« Io intendo dire la mia opinione netta per non lasciare dei dubbi. O'ltre a ciò spetta soltanto a Sua Maestà di pronunciarsi sulle cose che io posso discutere, se non si ammette che io sia abbastanza uomo per farmi un giudizio da me ».

Bismarck rispose che « ad un comando del principe imperiale egli deve obbedire ».

Il principe protestò e Bismarck dichiarò che avrebbe ceduto volentieri il suo posto a quella persona che fosse degnata di succedergli, ma che fino ad allora egli doveva tenersi fermo ai suoi principi.

Si entrò poi nei particolari ed il principe disse:

« Sono stato forse troppo vivace; ma non si può pretendere da me dell'indifferenza quando non si vuol perdere l'occasione opportuna in un momento così importante nella storia del mondo ».

La Francia prepara l'annessione di Tunisi.

Il *Giornale ufficiale* di Tunisi pubblica un decreto del bey sopra l'insediamento in Tunisia.

A tenore di questo decreto, in tutte le scuole primarie e secondarie, pubbliche o private, della Reggenza deve essere insegnata la lingua francese.

Tutte le scuole sono poste sotto la sorveglianza del direttore dell'istruzione, il quale verificherà se l'insegnamento non è contrario alla moralità, alle leggi del paese, e se agli alunni viene impartito l'insegnamento della lingua francese.

Questo decreto ha prodotto una viva emozione nella colonia italiana le cui scuole erano finora autonome. Il vero suo scopo è di verificare se l'istruzione abbia carattere contrario al protettorato francese.

Anche i circoli politici di Roma sono impressionati, poiché si vede l'idea sempre più manifesta della Francia di voler annettere poco alla volta il beylicato di Tunisi interamente.

È vero che le nostre scuole sono garantite dalle capitazioni, ma si teme che la Francia non ne voglia tener conto.

La *Riforma*, dopo avere mostrato dei dubbi che queste misure a Tunisi siano l'effetto di una voluta rinuncia della Francia pel fallito incidente di Massaua, conclude che la Nazione italiana senta assai il colpo di Tunisi, e in Francia stessa molti ne deplorano gli effetti; e non crede che il Governo Francese abbia interesse ad aggravarli: epperò sono da accogliere con molta calma le notizie del giorno, pur conoscendo la genesi e l'intento delle misure da esse annunziate.

La *Tribuna* prevede addirittura l'annessione di Tunisi alla Francia, e domanda se l'Italia è in grado di impedirla colla guerra, e se questa varrebbe il rischio a cui si andrebbe incontro.

Il riconoscimento di Ferdinando.

Parigi, 22. Il *Memorial diplomatique* che si pubblicherà domani annunzierà che Salisbury ricevette da Bismarck e Kalack l'assicurazione che la pace sarà mantenuta, e che quanto ad essi appoggeranno energicamente la candidatura di Ferdinando e il riconoscimento del medesimo.

L'Inghilterra e l'Italia essendogli favorevoli, si ha la quasi certezza che la Francia e la Russia non faranno più opposizione e che la questione Bulgara così sarà sciolta.

Bukarest, 22. Imitando l'esempio della Serbia, il Governo rumeno, che da lungo tempo aveva riconosciuto di fatto il Governo del principe Ferdinando, sarebbe disposto ad entrare in più intime e cordiali relazioni con Sofia.

In questo modo l'alleanza delle tre potenze balcaniche sarebbe facile a concludersi.

Le basi potrebbero esserne poste fin d'ora, affinché non ci debba essere sorpresa o ritardo di sorta, in caso di avvenimenti seri da parte della Russia.

Il ravvicinamento degli Stati balcanici è attribuito all'azione diplomatica dell'Austria.

Si conferma la spedizione di 30000 uomini in Africa per la fine di ottobre.

L'obiettivo della spedizione sarebbe Keren.

CRONACA PROVINCIALE

Chiusura del Congresso ed Esposizione bovina in Cividale.

Sabato venne chiuso il Congresso dei produttori, ed ebbe luogo il Concorso bovino, cosicché a Cividale per questa circostanza l'affluenza dei forestieri fu grande e fu chiuso degnamente questo breve periodo di operosità e di festa cittadina. E noi giusta lode dobbiamo ai Civaldesi per la nuova prova data di affetto alla loro città, e per le tante cortesie usate ai visitatori.

Il Concorso bovino riuscì appieno secondo le intenzioni della Deputazione Provinciale che aveva destinato premi in denaro e diplomi onorifici ai migliori prodotti. Nel Congresso si svolsero questi interessanti l'eccezione agraria. Dunque bene impiegato il tempo; dunque incoraggiati i produttori friulani in una delle massime risorse dell'azienda rurale.

A Cividale, in tutti i giorni dell'Esposizione e del Congresso si trovarono presenti i Deputati del II Collegio onorevole Marzin ed on. De Bassacourt. Il primo, anzi, prese parte attiva a tutti i lavori in rappresentanza, qual Consigliere, del Consiglio provinciale. La Deputazione era rappresentata dai Deputati conte Trento e marchese Mangilli.

A presiedere la Giuria dei premi fu eletto il Consigliere provinciale signor Antonio Facili.

Sabato tra i visitatori annottammo anche il cav. Luigi nob. Sbrj, vacca Segretario al Ministero d'Agricoltura e commercio.

Dopo la proclamazione dei premi e la chiusura del Congresso, fu dato uno splendido banchetto, in cui tra Civaldesi ed ospiti vennero scambiati congratulazioni ed augurii. Evviva dunque a Cividale, e specie al Sindaco signor Giacomo Gabrieli che in questi giorni, come direbbero, si moltiplicò per fare degnamente gli onori di casa.

Cividale è sulla via del progresso, e già tutti conoscono i nomi di quei egregi cittadini che per iniziativa individuale tanto e operarono a questo scopo.

L'Esposizione bovina di Cividale

È riuscita bella e numerosa.

Anche la splendida giornata di sabato l'ha favorita. Sono stati presentati circa 170 capi. Tutta cosa così bella — diceva un giurato — che bisognerebbe poterla premiare tutta.

Animatissimo il parco e il palazzo dell'Esposizione. Concorso straordinario. Anche in città quel giorno grande movimento nelle vie affollate.

La Scuola pratica d'Agricoltura di Pozzuolo ebbe una stupenda esposizione di ovini.

(Nostra corrispondenza).

Cividale, 22 settembre.

Oggi dalle ore 11 a mezzogiorno, nel palazzo dell'Esposizione, si fece la solenne distribuzione dei premi, con una eletta di signore ed in concorso di gran numero di persone venute d'ogni parte della Provincia.

Presiedeva la solennità il sindaco signor Gabrieli, ed a' suoi lati stavano il cav. Mangilli ed il cav. Biasutti, rappresentanti l'Associazione agraria friulana e la Provincia, il cav. Portis presidente del Comitato di Cividale, l'onorevole Marzin ed il sindaco di Udine conte De Puppi.

Il sindaco Gabrieli rivolse gentili parole all'uditorio e col solito brio si compiacque dei risultati dell'esposizione e dei progressi ottenuti. Notò come sia venuto il momento d'emanciparsi dall'estero dove noi mandiamo la materia prima e donde poi la riceviamo, lavorata, di ritorno. L'Italia, si dice, è chiamata il giardino dell'Europa e deve perciò dar opera per avvantaggiarsi sempre più nella sua posizione. — Per ultimo un saluto ed un ringraziamento a tutti.

Il cav. Biasutti tenne poi un discorso di circostanza assai pratico a nome della Associazione, toccando dei diversi argomenti che furono oggetto dei concorsi.

Parlò con dettaglio dei silos ancor poco apprezzati e diffusi nella nostra Provincia e ne mostrò la grande utilità e la convenienza di destare non essi quella rivoluzione agraria e nell'allevamento bovino, che fece la fortuna di altri paesi d'Europa.

Rilevò con gran soddisfazione i continui e progressivi vantaggi che presenta la razza bovina, che alla mostra ebbe ed ottenne un nuovo e splendido successo.

Lodò il Comitato di Cividale per le utili di lui iniziative in pro' dell'agricoltura in questo incontro, pel concorso

a premi bandito ai costruttori delle migliori condotte, interesse codesto che tocca tanto devicino e l'agricoltura o l'igiene, o che tanto lascia ancora a desiderare.

Viene poi a parlare della frutticoltura provinciale, volta a più razionale indirizzo mercè gli studi e l'azione di apposita commissione sorta in seno all'Associazione friulana; ricorda come s'abbia già la prova di sensibili miglioramenti, fra le altre quella di recente offerta all'esposizione di Treviso, ora conseguita il primo premio aumentato di un grado, e porge grazie di cuore alla Commissione presieduta dal comm. Picile ed alla giuria presieduta dal cav. Nallino, per l'opera indefessa, intelligente ed efficace.

Fa poi alcune considerazioni generali sulla situazione agraria della nostra Provincia, sulla opportunità delle mostre provinciali a convenienti intervalli e sulla necessità di una azione generale concorde e solidale per il trionfo dell'agricoltura, fonte di benessere per tutti e base della forza e della grandezza della nazione.

Encomiò gli espositori ed in specie i premiati, che, rinfanciati dal pubblico plauso, s'accingevano a sempre nuove conquiste, e chiuse dicendo:

« Io mi compiaccio di rilevare come i figli del nostro Friuli, raccolti in serio e costante lavoro, riescano in tutte le prove da essi tentate, e come, senza vano, emergono dovunque o facciamo onore a sé ed alla piccola Patria, dentro e fuori della Nazione. Avanti dunque, che la via da percorrere è lunga, avanti fidenti nelle nostre forze e nel nostro avvenire ».

Il Sindaco procedette quindi alla distribuzione dei premi, protratta a lungo per loro gran numero a furono molti i concorrenti più volte premiati e dal pubblico applauditi.

Gli agrari si raccolsero poi in forte numero a pranzo nella vasta sala dell'albergo *Al Friuli*, dove, invitati, intervennero pure il Sindaco Gabrieli, l'onorevole Marzin, il Sindaco d'Udine ed altri.

Non mancarono i brindisi e gli scambi di gentili auguri e per ultimo si sciolse il banchetto, dopo avere, su proposta dell'on. Marzin, mandato un saluto al Nestore degli agricoltori friulani, al benemerito fondatore dell'Associazione agraria e vecchio patriotta comm. Gherardo Freschi, ora di soggiorno in un suo vicino podere.

Da Cividale.

Anche in queste due ultime sere ci fu concorso stragrande di pubblico alle rappresentazioni della *Norma* ed applausi a tosa ai principali artisti.

La signora Adele Agresti è ormai l'idolo del pubblico civaldese.

È ammirabilissima pel suo tesoro di voce, benissimo impostata, limpida, sicura e di una straordinaria facilità e chiarezza nei trilli e nei gorgheggi.

Ogni sua nota è pura, intonata, piena di colorito; canta con sentimento e rende tutte le bellezze del capolavoro Belliniano con vera anima d'artista.

Per tutte queste belle qualità su qualunque scena si presenti la signora Adele Agresti, potrà esser certa d'ottenere sempre ben grande e meritato successo.

La signorina Giuseppina Sardo, cessate ormai le titubanze delle prime sere, ha saputo farsi apprezzare come si merita nella sua bella voce, e pel suo canto pieno di grazia e disinvoltura.

Il duetto del terzo atto *Mira o Norma* è eseguito dalla signorina Giuseppina Sardo in unione alla distinta signorina Adele Agresti con le più felici espressioni della melodia e le più dolci vibrazioni del sentimento, da volere ogni sera ed a qualunque costo il bis.

Il sig. Luciano Gasparini è un valente tenore, dotato di voce squillante, e che interpreta a dovere la sua faticosissima e difficilissima parte.

La sua frase è corretta, l'accento drammatico ed ha più di un momento nel quale strappa l'applauso per la forza del canto e dell'espressione.

Il signor Giovanni Gordini, lo abbiamo detto e lo ripetiamo volentieri, è un ottimo *Oroveso*. È applaudito per la dizione giusta e vigorosa, per la voce fenomenale, per una perfetta intonazione e grande sicurezza.

I cori e l'orchestra sempre benissimo.

L'egregio maestro Giacomo Verza nel dirigere e concertare l'opera ha superato ogni aspettativa. Esso ha saputo viscerare tutto il capolavoro del Bellini, e rilevati tutti i bellissimi effetti e fatti suoi li ha interpretati con squisita finezza.

Peccato che domani a sera sia l'ultima rappresentazione. Fosse almeno la penultima.

Proteo.

La *Norma*, con i medesimi artisti di Cividale, sarà data anche a Pordenone.

Resta però smentita la notizia annunciata da un *Giornale* cittadino, che se ne siano due rappresentazioni a Udine, daceché l'impresa non è così grulla di perdere quel che merita veramente ha guadagnato a Cividale e certamente guadagnerà a Pordenone.

Domani serata d'onore della signora Adele Agresti.

I Civaldesi preparano grandi feste alla simpaticissima artista.

Per ora acqua in bocca o chi vivrà, vedrà e applaudirà...

Treno che urta contro un carro di pietre.

Cividale, 22 settembre.

La scorsa notte, al tocco, il treno di ritorno da Udine, investiva un carro di pietre tirato da buoi, che transitava pel passaggio a livello della nostra Stazione. Ci dicono che un buoio sia stato rovinato. È desiderabile di sapere come mai le stanghe che chiudono il passaggio all'arrivo dei treni fossero aperte — e a chi spetta la responsabilità del fatto, che poteva avere più gravi conseguenze.

Noterelle.

Spilimbergo, 22 settembre.

L'orchestra del paese fa ogni sera della prova per le operette che assicura la nuova Compagnia di prosa e canto che sarà qui ai primi del venturo ottobre e che ora è a San Vito.

Non si sa ancora se gli ingegneri della ferrovia si stabiliranno a Spilimbergo o a Casarsa. Le difficoltà stanno nei locali.

Abbiamo visto un finitissimo e bellissimo apparecchio eseguito in questi giorni dall'officina del fabbro meccanico Zuliani. Per esso, un giovane del paese cui tempo addietro venne amputata una gamba, potrà camminare senza bisogno d'altri aiuti. L'apparecchio è commendabilissimo per l'eleganza, per la solidità e per la leggerezza, e va fatta meritata lode al Giuseppe Zuliani, il quale seppe superare tutte le difficoltà che il lavoro apponeva. Noti che lo Zuliani, all'Esposizione di Torino, mandò un fucile da lui perfezionato, che venne, crediamo, premiato con menzione. Bravo il sig. Zuliani. Continui strenuamente nell'amore alla sua arte, che farà onore a sé ed al paese.

Si nota nei dintorni una affluenza di villeggianti maggiore che negli anni passati e ciò dà luogo a bene sperare per l'avvenire.

Patriottismo!... Nel 20 settembre, due sole bandiere sventolavano: una del Commissariato, l'altra dalle finestre del co. Federico Spilimbergo. Se il Municipio, ed altri uffici o le famiglie dei liberali avessero pensato ad esporre uno straccio di bandiera, via! non sarebbe stato grave male. La serberanno forse per la prossima venuta di Monsignore il Vescovo di Concordia?...

G. F.

Passava di lì a un povero diavolo e andava tranquillo, chiamatolo larghi ma forte.

Il 14 al 15 franchi Argentini al giorno. Il signore è un buonissimo uomo che di meglio non potrebbe essere il primo signore di tutta la provincia.

Rivolgersi a Cividale, dal signor Gasparini Antonio.

Il cuore gentile di Re Umberto.

Re Umberto ha mandato per telegrammo la sua condoglianza all'on. Nicotera per la morte di Silvia Pisacane.

Ecco il testo del dispaccio reale: All'on. Nicotera — Napoli.

La morte di Silvia Pisacane arreca una nuova e più profonda ferita all'animo di lei, da molti anni messo a dura prova per sventure di famiglia.

Prendo viva parte al suo dolore, e rendo omaggio all'onorata memoria di chi la ricordava il più caro degli amici e uno fra i più gloriosi martiri dell'indipendenza italiana.

Creda all'amicizia mia costante aff.mo Umberto.

L'on. Nicotera subito rispose: A. S. M. il Re Umberto — Monza.

L'augusta parola di V. M. è balsamo al desolato animo mio. Essa mi ricorda che se grande fu il martirio dell'eroico padre dell'adorata Silvia mia, quel martirio ebbe due grandi compensi: l'unità della patria ed una dinastia che manteneva salda la gloria, sa pure assomigliarsi tutte le gioie e tutti i dolori così della nazione come dei cittadini.

Grazie, Maestà, dal profondo del cuore, e creda sempre alla mia inalterabile devozione.

Giovanni Nicotera.

Feste nazionali in Serbia.

Telegrafano da Belgrado che le feste in onore del patriota e letterato Vuk Karadzich, presero forma di feste nazionali.

La città è gremita di forestieri. Il metropolitano, assistito da tutti i prelati di Serbia, celebrò il *Te Deum*. Vi assistettero i ministri e i dignitari di stato.

La sera si fece una solenne processione, e s'incoronò la statua del principe Michele dinanzi all'Università. A sera illuminazione. Il re inviò un cordiale telegramma.

Si telegrafa da Chambéry che alcuni operai italiani assalirono tre soldati francesi che si recavano al forte di Esseyon. Un soldato fu gravemente ferito.

CRO
CITTÀ

Bollettino

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

Settimanale di Udine

CRONACA
CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Ora medio 23.9-3.8

Ora Pa. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Ora P. 1.0-3.0

Società Calzolari.

Favorita da una giornata splendida, questa Società fece ieri l'annunciata gita a Tarcento, per commemorare il X anniversario di fondazione.

In due vetture partirono 25 soci. Giunti a Tarcento, all'Albergo Centrale, condotto da Tito Bertolotti, dopo una gita in monte si radunarono a banchetto alla due del pomeriggio.

I soci si lodano dell'Albergo che tutto dispone per bene.

In Tarcento trovavano anche la Società Udinese per divertirsi, la quale, con gentili pensieri, inviò dal Leone di Caprera dove s'era riunita, un saluto per lettera al calzolari.

Il saluto fu cordialmente accolto, e si contraccambiò con speciale biglietto. Alla frutta il presidente G. Flabiani disse alcune parole rammentando i personaggi che prestarono l'opera loro a beneficio della Società, e propose: «do il seguente telegramma»:

Monotti Garibaldi

Roma.

«Società Calzolari Udine festeggiando il X anniversario fondazione manda un saluto alla tomba vostro amato genitore e nostro Presidente onorario ed ed in ricorrenza 18 anniversario liberazione Roma fa voti compimento programma nazionale.

«Flabiani, presidente.»

Le parole del Presidente e così pure una poesia di occasione del consigliere Martincigh furono applaudite, dopocui si brindò del Nuovo, del Bianchi ed altri si levarono le mense e si fece ritorno ad Udine.

La banda di Tarcento

con somma cortesia suonò alcuni pezzi sulla piazza mentre la comitiva dei soci (di cui è anche cenno nella cronachetta «Società calzolari») pranzava al Leone di Caprera. Gratissimi della delicata attenzione, i soci ringraziarono il signor maestro e singoli musicanti.

Un valente velocipedista

friulano.

Scrivono all'Indipendente di Trieste: A Trieste deve durare ancora la memoria della corsa velocipedistica di Barcola, il cui esito brillante si dovette in massima parte alla valentia dei campioni italiani d'Udine, di Bologna e di Firenze.

Ai vostri lettori non riuscirà perciò discaro, se porto a loro conoscenza due record fenomenali di quell'insuperabile corridore che è Lucio (Carlo) Braida di Udine iscritto alla corsa di costi come socio del club di Bologna. Egli percorse il 18 corr. il miglio inglese (metri 1609) in 2'28". Il record mondiale per l'uguale percorso è di minuti 2'30 per bicipede e di 2'33 per bicicletta.

Addi 19 corr., presenti alla partenza A. De Pauli ed all'arrivo (Xam) Max de Blume e Ferrari, percorse 10 chilometri di strada di piano in minuti 14 e 13 secondi. Lucio fece quindi i 40 chilometri in continua volata ed il risultato è tanto più fenomenale, in quanto che il record mondiale d'un campione inglese è per eguale percorso di 16'50". Per questi records il sig. Braida si è servito di un bicicletta Hillmann Racer di 13 kilogr. e colla moltiplica di 72 pollici.

In omaggio alla pura verità posso attestare che negli otto anni ch'io praticavo l'arte medica lo trovavo nelle cosiddette «Pillole dei Frati», uno dei preparati farmaceutici fra i migliori onde ottenere con solvenza del ventre un pronto sollievo alle turbe emorroidali ed in molti casi un mezzo onde debellare, con uso continuato, quelle sofferenze che dipendono dall'atonia intestinale, susseguente alle iperemie croniche del fegato. Per il che trovo di raccomandarle a chi soffre di tali disturbi.

B. Dr. Schiavuzzi

Medico chirurgo-ostetrico.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 16 al 22 settembre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femm. 9
morti 1
Esposti 2
Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Luigia Del Zotto di Giuseppe di mesi 9 — Gualtiero Bernava di Giuseppe di mesi 7 — Margherita Mazzona-Angeli fu Nicolò d'anni 69 tess. istrice — Domenico Franzolin-Ballico fu Valentino d'anni 72 cassinga — Terzo Durigatti di Angelo di mesi 3 — Maria Piccinato di Antonio d'anni 6 — Archimede Filippini di Francesco d'anni 6 — Anna Maria di Lenna-Barbetti fu Giovanni d'anni 41 cassinga — Giuseppe Zilli di Giuseppe di mesi 10 — Regina Moretuzzi di Giovanni di mesi 2.

Morti nell'Ospedale Civile.

Natale Esposito d'anni 71 agricoltore — Egidio Galuppi di giorni 17 — Gio. Bat. Tosoni fu Matteo d'anni 71 agricoltore — Giulia Chianchetti fu Girolamo d'anni 58 cuoricina — Maria Battistoni fu Bartolo d'anni 50 contadina — Elisa Timotei di mesi 1.

Totale N. 16.

Matrimoni.

Pietro Pascoli calzolaio con Teresa Galluzzi setola — Vitale Bina Capit. di Int. con Nidia Peruzzi agiata — Pietro Vazzola portinaio con Emma Stanghera ecclitica.

Pubblicazioni di matrimonio.

esposte ieri nell'Albo Municipale.

Angelo Venturini muratore con Rosa Nadalini cassinga — Luigi Vecchiato guardia-fronti Ferrov. con Annuziata Veronesi setolaia.

Il processo del tesoriere a Torino.

Il 13 gennaio di quest'anno venne constatato all'Intendenza di Finanza di Torino un ammanco di cedole di rendita italiana.

La sottrazione ora stata commessa dal cassiere Eugenio Bertolotti addetto al pagamento dei titoli di debito pubblico e ciò d'accordo col banchiere Alessandro Henry, siccome ebbe ad accertare un'inchiesta amministrativa esultata d'ordine del ministero del tesoro dall'ispettore superiore cav. Biagini in concorso col intendente di finanza, cav. Grassi. La sottrazione della cartella depositata dal pubblico per pagamenti dei coupon si faceva per levarne i tagliandi, i quali, mentre al pubblico venivano pagati in carta, spediti dal banchiere Henry al Credito Lioneo in Francia, venivano riscossi in tanti bei mureggi sonanti che il Governo italiano doveva e dovette poi rimborsare alla Francia in altrettanta oro, mentre se, come si diceva, i tagliandi fossero stati pagati in Italia, esso lo avrebbe fatto con biglietti e risparmiato l'aggio sull'oro che godevano i signori Bertolotti ed Henry in compagnia d'un terzo, cioè del controllore del Bertolotti sig. Manzini, senza il concorso del quale, accertò l'istruttoria, il tesoriere Bertolotti non avrebbe potuto disporre delle cartelle.

Fu accertato che il danno sofferto dal Governo per le operazioni scopertes ascende ad oltre L. 3700.

Le prime notizie in ordine al fatto, vennero da Catania, dallo stesso cav. Rugolli tesoriere di quella Provincia, cui erasi fatta proposta di concorrere in consimile speculazione delle cedole da tal Rizzone, già commesso al Banco Henry, poi presso quello dei Depositi in Catania.

Per cui ora sono davanti al Correttore di Torino il Bertolotti cassiere della tesoreria; Manzini Vittorio controllore alla stessa tesoreria ed il banchiere Henry Alessandro.

Il dibattimento incomincia oggi.

Una relazione sull'altipiano abissino.

Scrivono da Massaua al Popolo Romano:

«Sono felicemente ritornati dal loro viaggio gli ingegneri Frasi e Bonetti, che recarono a Ghinda, ad Ailet ed a Gumod Asus, allo scopo di studiare le acque di quelle località.

Dalla relazione che presentavano al Comando militare di Massaua risulta che nelle parti superiori dell'altipiano abissino trovano della vegetazione splendida, acqua abbondante, facilmente utilizzabile per mezzo di serbatoi, oppure con dei pozzi.

E' interessante lo studio geologico del terreno.

Essi trovarono cave di granito, bellissime pietre calcari, numeroso agate; ma trovarono assenza completa di minerali metallici, nonché di cristalli, eccetto qualche po' di quarzo.

Trovarono oltre 150 specie di uccelli specialmente falchi, avvoltoi sorprendenti, cervi, antilopi, gazzelle di due sorta, cinghiale nero bruno.

Di animali feroci non vi è che il leopardo; non mancano iene e sciacalli. Vi sono moltissime lepri, galline faraone e francolini.

A danno nostro.

Il Giornale di Udine del 22 corr. N. 227, parlando dei lavori di sistemazione dell'Adige in Tirol, dice che gli ingegneri di colà mancarono sfidato d'ingegno, arrestando danni ai paesi lungo l'Adige qui da noi.

Cosa dirà poi il Giornale di Udine quando saranno eseguiti i lavori ora in progetto per la sistemazione dell'Adige in Tirol, i quali lavori eleveranno ancora la piena di un metro o ciò a detta della Commissione nominata per suggerire i lavori di difesa al di qua del confluente?

Io non lo so certo, ma so bene che avendo domandato il suo parere al comm. Turazze, mi rispose che i lavori da farsi sono bene studiati, che anche noi in quel caso avremmo fatto altrettanto, che loro si difendono e non resta a noi che fare altrettanto elevando gli argini.

Tanto per amore del vero. D.

Sempre all'erta!

Londra, 22. — L'Agenzia Reuter ha da Cairo: I ribelli attorno Suez pre-sero ultimamente una attitudine minacciosa, attaccando continuamente i forti della città con il loro fuoco, avendo costruiti trincee dominanti le strade conducenti alle fontane. Parecchi soldati e indigeni furono feriti dalla fucilata, mentre ricavano a cercare l'acqua. I ribelli hanno due cannoni. Si pregò l'ammiraglio di mandare ancora una cannoniera. Una battaglia egiziana partirà quanto prima per Suez.

GUGLIELMO AMMALATO?

L'Adige ha questo disappunto non sappiamo a qual fonte attinto.

Berlino, 22. Corre voce che le condizioni di salute di Guglielmo II siano tutt'altro che rassicuranti. Si sarebbero manifestati, con maggiore avvertenza, i sintomi della vecchia affezione alle orecchie, che affligge l'imperatore.

Si parla con insistenza del probabile rinvio del viaggio di Guglielmo in Italia.

Lotto.

Estrazione del 22 settembre.

Venezia 3 50 43 20 42 Napoli 24 55 60 68 41
Bari 7 30 57 77 23 Palermo 10 81 71 37 65
Firenze 7 27 81 15 0 Roma 81 62 58 63 69
Milano 08 05 75 82 06 Torino 55 90 85 32 31

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Barcellona, 23. Il Nord-America prosegue per Genova.

La debolezza della Francia

secondo il ministro Goblet.

Amlens, 23. Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Vogel, ucciso nel 1870 nella difesa della città della d'Amiens. Pronunciò un discorso Goblet il quale ricordò che malgrado l'intimazione, Vogel rifiutò di rendere la cittadella; disse che una politica cieca ci condurrebbe a disastri irreparabili, se non vogliamo più rivedere tali cose, non dobbiamo darci mai ad un uomo. Le nostre divisioni interne fanno solo la nostra debolezza e ci impediscono di riconquistare il posto che ci appartiene; quando supremo tutti s'arracchiaremo alla bandiera della patria e del governo, la Francia sarà nuovamente grande e potente senza aver bisogno di ricorrere alle armi.

Uragani in Spagna.

Madrid, 23. Un violento uragano imperversò in tutta la Spagna cagionando in diverse provincie grandi danni. Piogge torrenziali a Tarragona. I vigneti sono perduti. Parecchie case sono crollate, alcune persone perite.

La Grecia in "dimostrazione."

Atene, 23. L'Ephemeris afferma che la flotta greca procederà ad una dimostrazione navale. L'armamento delle navi progredisce.

E' morto Bazaine.

Madrid, 24. Bazaine è morto nel pomeriggio di ieri.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

IMPORTANTE NOTIZIA.

Z.A. — Con garanzia del pagamento dopo la guarigione si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strigimento e bruciore, feussu ecc. Vedi Miracoli della Intezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4a pagina. (3)

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiainata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande Deposito di Vini

delle migliori piaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modestità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo, delle Cantine del Cav. Pauletti.

Servizio di consegna a domicilio, in fiasche o in fusti.

Per commissioni rivolgersi ai Magazzini fuori Porta Aquila, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrivitorio in Città.

Anno scolastico 1888-1889

Chi desidera collocare in una buona famiglia del Seolari a pensione e trovare convenienza nella dozzina ed una custodia commendevole, si rivolga per informazioni al signor Tiziano Parino, Negoziante in ferramenta, via Mercatovecchio in Udine.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale quintale L. 620

Rapida presa » » 385

Lenta presa » » 3.—

Calce di Palazzolo emmentente idraulica » » 320

Calce di Vittorio » » 170

Portland artificiale di Casale » » 750

Mercato stazione a Udine. Per commissioni rivolgersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambio valute Romano & Baldini P. V. E.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi a quarta pagina

Impiego disponibile

Un giovane di buona famiglia che volesse stabilirsi a Venezia, troverebbe pronto impiego in un'azienda commerciale bene avviata, in qualità di socio, purché conosca: contabilità, corrispondenza, possa parlare qualche lingua, e portasse un capitale di L. 6000, pronto per ingrandire l'azienda. Capitale verrà accettato.

Per informazioni, scrivere con sig. o lettera a: Udine 2201.

O. A. Z. N. 2856 Posta restante Venezia.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Grande magazzino

di CHINCAGLIERE, PJOJTERIE GIOCATOLI PROFUMERIE, MERCERIE MODE

QUATTRO STAGIONI

Mercatovecchio N. 57

AUGUSTO VERZA

UDINE

STAGIONE ESTIVA

ricchi velini assortimento Ventagli — Ombrellini — Paracqua — Bastoni Articolati da viaggio.

Emporio

Camicie da uomo di finissimo creton bianco e colorato a variatissimi disegni — colori garantiti —

Camicie bianche e mutande da uomo di varie qualità.

Camicie da notte — corpetti a mutande di lana, seta e cotone.

Straordinario assortimento cravatte — Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe — Fazzoletti batisti fantasia di puro lino bordato trasformato. Fazzoletti di puro lino a cotone con bordo tessuto e stampato a colori, disegni fantasia, crilati, con e senza iniziale.

Vestiti da bambini

Costumi da bagno per uomo e bambini Guanti, calze, mezzo calze d'ogni qualità. Vestiti fantasia ultima novità, piume, fiori, passamaneria nera e colorata, pizzi e tulle ricamati in tutti i colori.

DEPOSITO TENDE TRASPARENTI.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Grande Deposito

CARTA DA TAPPEZZERIA

a prezzi di fabbrica

presso la cartoleria

ANGELO PERESSINI

in via Mercatovecchio

UDINE.

Avviso interessante

Sono da affittarsi in Palmanova per prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà Caffo, ora esercitato da Domenico Moro.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicia Caffo-Cavalieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostino e Bartolacci.

Presso il sig. L. De Cleria

Udine — Suburbio Gemona.

trovasi l'unico deposito in tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte

DI M

